

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2021 CRESCERE E PARTECIPARE IN CALABRIA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS

Codice: SU00047

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Ente: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Codice: SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. VINCERE TUTTI INSIEME
2. 2021 QUESTA È LA MIA SECONDA CASA

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nel territorio della Regione Calabria, coinvolgendo:

- la Provincia di Reggio Calabria
- la Provincia di Catanzaro

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ente UILDM, titolare del Programma "2021 CRESCERE E PARTECIPARE IN CALABRIA" l'ente coprogrammante ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in collaborazione con l'ente di rete ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ, realizzeranno un'occasione di incontro/confronto, in presenza, diverso dalla formazione, coinvolgendo tutti gli operatori volontari di Servizio civile impegnati nei singoli progetti di questo programma.

Come richiesto dalla programmazione annuale/triennale tale momento ha la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio civile universale inteso come “difesa della Patria” a prescindere dall’Ente che realizza il progetto. I volontari avranno un’ulteriore occasione di crescita attraverso la condivisione delle esperienze vissute nei singoli progetti. Saranno coinvolti nell’incontro anche gli OLP e altre figure dell’Ente.

L’incontro sarà realizzato non prima del 5° mese di servizio, per permettere a tutti i volontari coinvolti di avere svolto importanti e numerose attività di servizio, da condividere con gli altri e da ricondurre con agevolezza a senso più ampio rispetto all’operato nel proprio progetto.

Modalità di realizzazione dell’incontro/confronto

fase 1

nei mesi precedenti l’occasione di incontro/confronto, tutti gli operatori volontari impiegati nei progetti di questo programma saranno invitati a realizzare dei prodotti multimediali da condividere durante l’incontro. Tali prodotti rientrano nelle seguenti 5 tipologie:

- 1) “Testimoni della Nonviolenza”: File Video (.mp3) o Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 8 minuti. Storia e presentazione di un protagonista della nonviolenza. Si possono inserire estratti di video, citazioni da libri o archivi. Sarebbe utile non soffermarsi sul semplice aspetto biografico, ma dare risalto ai conflitti in cui il personaggio si è inserito utilizzando la nonviolenza con strumento di affermazione di diritti, difesa della dignità umana, lotta per la giustizia e la pace. È possibile anche intervistare esperti sul personaggio oppure conoscenti diretti dello stesso. In questo caso il prodotto può essere anche di 10-12 minuti.
- 2) “Interviste o racconti di inclusione sociale” - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra gli 8 e i 15 minuti. Con l’obiettivo di raccontare storie e buone prassi di inclusione e/o riscatto sociale, riferiti al target del programma o a personaggi in grado di ispirare e motivare.
- 3) “Interviste a protagonisti, attivisti e operatori nel campo della Pace e della difesa dei Diritti Umani”: File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l’obiettivo di raccontare l’impegno di chi opera in azioni o progettualità a Difesa dei Diritti Umani, alla costruzione di legami di pace sui territori del programma e non solo.
- 4) “Pillole di servizio civile” - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra i 2 e i 5 minuti. prendendo spunto dalla carta costituzionale, dalla normativa sul servizio civile, dalla storia dell’obiezione di coscienza e del servizio civile volontario, dai personaggi importanti. Con la finalità di diffondere presso tutte le sedi dell’ente la cultura del servizio civile.
- 5) “Interviste a Volontari e testimonianze di Servizio Civile”: File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l’obiettivo di promuovere e valorizzare le esperienze di chi sta facendo il Servizio Civile. Le interviste saranno semistrutturate per poter almeno evidenziare il contributo di ognuno alla realizzazione del progetto e del programma.

Dopo una prima fase di adesione libera, saranno analizzate le tipologie di prodotti in corso di realizzazione ed eventualmente assegnati argomenti mancanti tra le 4 tipologie, in modo da poter condividere più tipologie di prodotti realizzati.

fase 2

realizzare l'incontro di una giornata con tutti gli operatori e le operatrici volontarie impiegate nei progetti del programma. L'associazione Terra e Libertà organizzerà la logistica dell'incontro definendo, insieme alle sedi coinvolte, data, luogo, orari e modalità di presentazione/condivisione dei prodotti realizzati. Tutti i prodotti realizzati saranno archiviati per la fase 3.

Per il prodotto multimediale descritto al punto 5, ogni sede di ogni progetto preparerà una propria proposta, a partire dalla quale durante l'incontro in presenza sarà condotta una valutazione intermedia per progetto facilitata dagli OLP, seguita da una plenaria in cui saranno messi in risalto i risultati raggiunti grazie alle attività progettuali e le competenze acquisite o sviluppate da parte dei volontari.

fase 3

utilizzare i prodotti multimediali realizzati per migliorare la cultura del servizio civile di tutte le sedi di attuazione degli enti coinvolti nei programmi e progetti. Utilizzando la trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile" potranno essere valorizzati e diffusi i prodotti realizzati dai volontari. Il materiale prodotto potrebbe essere utilizzato anche per rinnovare e migliorare la proposta della formazione generale del servizio civile.

Possibili sviluppi

Nell'arco di pochi anni potrebbe essere realizzato un convegno sui temi del servizio civile visto con gli occhi dei volontari che vi partecipano e far convergere quanto prodotto in un "contenitore" on line quale ad esempio un canale Youtube.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Titolo	2021 CRESCERE E PARTECIPARE IN CALABRIA
Obiettivo D del piano annuale	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (<i>Goal 4 agenda 2030</i>)
Obiettivo F del piano annuale	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (<i>Goal 10 agenda 2030</i>)
Ambito di azione C	Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

Il programma di intervento è presentato dall'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Fondata nel 1961, UILDM è l'associazione nazionale di riferimento per le persone con malattie neuromuscolari, si prefigge di favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, promuovere la ricerca scientifica e l'informazione sulle patologie neuromuscolari. UILDM, in collaborazione con Telethon, Centro clinico Nemo ed altri importanti partner, ha realizzato numerosi interventi in favore della tutela dei diritti e dell'inclusione delle persone con disabilità, in ambito educativo e di sensibilizzazione, coinvolgendo i giovani, anche a livello europeo e la comunità su tutto il territorio nazionale grazie alla presenza di 64 sezioni territoriali.

La sede coinvolta per l'ente UILDM è la sezione UILDM di Chiaravalle Centrale (CZ).

L'ente coprogrammante è la Comunità Papa Giovanni XXIII, associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio, fondata nel 1968 e la prima struttura inaugurata è stata una casa – famiglia per disabili. Tra gli obiettivi dell'associazione vi è quello di giungere ad un pieno riconoscimento della dignità della persona disabile, sia fisica che mentale e del suo ruolo essenziale nella costruzione di una umanità e di una società nuova. La mission dell'associazione è quella di stare a fianco agli ultimi, condividendo la vita con gli emarginati della società, le vittime di ingiustizie e violenza, nonché con i poveri e gli oppressi.

Di seguito la dislocazione territoriale delle 4 sedi coinvolte dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:

- Casa – famiglia “San Girolamo Emiliani” – Campo Calabro (RC)
- Casa - famiglia “Santa Chiara d’Assisi” – Locri (RC)
- Casa – famiglia “San Francesco d’Assisi” – Gioiosa Ionica (RC)
- Casa – famiglia “San Filippo Neri” – Reggio Calabria

I destinatari dei 2 progetti in cui è articolato il programma sono giovani e adulti con disabilità e provengono dalle province di Catanzaro e Reggio Calabria.

L'attuale pandemia da COVID-19 pone di fronte a uno scenario in forte mutamento. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità sul medio lungo/periodo, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze negative amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un “distanziamento sociale-culturale” aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

Contesto

La popolazione regionale è in diminuzione, in linea con andamenti tipici dell'intero Mezzogiorno, ma in misura relativamente più intensa rispetto alla media nazionale e con concentrazioni più rilevanti nelle province di Vibo Valentia e di Reggio Calabria. Il sistema produttivo calabrese appare sostanzialmente statico, evidentemente attestato su un assetto che non garantisce ritmi di crescita e di sviluppo sufficientemente brillanti, in cui la capacità della neoimprenditorialità di indurre fenomeni di rottura appare modesta. Anche il sistema sanitario regionale, purtroppo, continua a presentare criticità gravi, sia dal punto di vista della capacità di offrire un servizio di qualità e sicurezza ai cittadini, sia dal punto di vista del rigore nella spesa delle risorse.

Gli indicatori sociali relativi alla Regione Calabria sono tra i più critici in Italia ed evidenziano alcune problematiche strutturali tra le quali un alto tasso di povertà e deprivazione materiale (32,7% della popolazione è a rischio povertà) e un rilevante numero di gruppi in stato di disagio sociale con notevoli difficoltà di accesso ai servizi di cittadinanza (dati ISTAT 2019). Il reddito medio pro-capite si attesta a 12.656 euro contro i 18.505 per l'intero territorio nazionale, mentre il tasso di occupazione è tra i più bassi della penisola, il 45,6% rispetto alla media nazionale del 63%.

Il rapporto BES 2020 recita: “Annullati in un solo anno i progressi raggiunti in dieci anni nella salute”. Tra le regioni più colpite dal COVID 19 la Calabria, per via del sistema sanitario in progressivo degrado. La Calabria è la penultima regione italiana per disponibilità di personale infermieristico (4,9 ogni 1000 abitanti). Le criticità appaiono ancora più evidenti restringendo

l'attenzione alle stime sulla speranza di vita.

Situazione e bisogni prevalenti delle persone con disabilità

Secondo importanti studi¹, l'inclusione sociale è determinata dall'interazione tra le relazioni interpersonali e la partecipazione alla vita della comunità.

Secondo il rapporto ISTAT sulla disabilità il 22% delle persone con disabilità si trovano in una condizione di isolamento. Queste persone dichiarano di non avere alcuna rete di relazioni sociali (il 5% nel resto della popolazione). La quota delle persone con disabilità isolate è pari al 15,6% tra chi ha fra 14 e 64 anni, e sale al 25% tra i più anziani. Può contare sia su una rete di amici, sia su una rete di sostegno in caso di bisogno, il 43,5% delle persone con limitazioni gravi (la quota nel resto della popolazione è il 74,4%). Tra le persone con limitazioni gravi, la quota di coloro che hanno relazioni basate solo sull'aiuto è il 24,8% (8,5 nel resto della popolazione).

Le relazioni da remoto possono facilitare i legami sociali. In Italia, utilizza abitualmente web e social network il 49,2% delle persone con limitazioni gravi (e il 60,3% delle persone senza limitazioni).

Molte persone con disabilità non hanno le competenze digitali di base, spesso anche a causa del loro livello di istruzione più basso o della povertà, come in questo territorio.

Riferisce di aver svolto almeno un'attività sociale il 9% della popolazione con limitazioni gravi, mentre fra le persone senza limitazioni la quota corrispondente è il 25,8%.

Esiste una correlazione tra disabilità e rischio di povertà. Secondo i dati rilevati dall'EUROSTAT (l'ente europeo di statistica) nel 2018, circa il 28,7% della popolazione dell'UE con disabilità (di età pari o superiore a 16 anni) era a rischio di povertà o esclusione sociale, rispetto al 19,2% di quelli senza limitazioni:

-rischio di povertà o esclusione sociale: 30% disabili VS 25,5% non disabili

-rischio di povertà: 20% disabili VS 19% NON disabili

-tasso di deprivazione materiale grave: 11,6% disabili VS 7,5% NON disabili

-percentuale di persone con meno di 60 anni che vivono in nuclei familiari con bassa intensità di lavoro: 22,1% disabili VS 10,8% NON disabili

In generale, sul piano della salute e della qualità della vita, come evidenziato nel Rapporto BES 2020, l'epidemia ha messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, di conseguenza ha generato un abbassamento della quantità e della qualità dei servizi offerti. La possibilità di accedere alle prestazioni sanitarie è un aspetto rilevante per la qualità della vita delle persone e lo è ancora di più per le PcD. Nel 2020, in Italia, 1 cittadino su 10 ha dichiarato di aver rinunciato, pur avendone bisogno, a visite o accertamenti per motivi legati a difficoltà di accesso; nel 2019 la quota era nettamente inferiore: pari al 6,3%.

Circa il 74% delle persone disabili della regione Calabria non usufruisce di alcun servizio specifico per la situazione di disabilità. Della restante parte il 59% dichiara di usufruire di un solo tipo di servizio, mentre il 41% di più di un tipo. Il servizio maggiormente erogato è la riabilitazione (33%), seguito dal rimborso per il trasporto o dal trasporto gratuito sui mezzi pubblici (18%),

¹ Buntinx & Schalock, 2010, Quinn and Doyle, 2012; Simplican et al, 2015, Schalock et al., 2005

dall'assistenza scolastica (16%), dall'assistenza domiciliare (13%) e dall'assistenza sociale (11%).

L'emergenza epidemiologica ha generato anche nuove misure di supporto destinate alle famiglie con persone disabili: permessi aggiuntivi dal lavoro per i caregiver, alcune misure economiche come il REM (reddito di emergenza) previsto per alcune situazioni familiari dal decreto "Cura Italia", tuttavia il sistema di welfare in favore delle PcD sembra ancora prevalentemente incentrato sui trasferimenti monetari. Un elevato numero di famiglie, malgrado i trasferimenti, non dispone di beni strettamente necessari o non è in grado di condurre una vita autonoma.

La regione presenta una insufficiente organizzazione strutturale dei servizi pubblici che compromette un'efficace attuazione della strategia di inclusione sociale attiva. I giovani che beneficiano del sostegno scolastico sono circa il 5% dei disabili. In linea con i dati relativi al Mezzogiorno, circa il 32% delle scuole risulta accessibile dal punto di vista delle barriere fisiche. Il quadro peggiora se si considera la presenza di barriere senso-percettive che ostacolano gli spostamenti delle persone con limitazioni sensoriali: la percentuale di scuole accessibili scende al 13.

I contesti sociali di provenienza dei minori con disabilità a cui vogliamo rivolgere l'intervento si caratterizzano spesso per un'altissima densità abitativa, forte nesso tra geografia urbana e sociale, disoccupazione, semianalfabetismo o analfabetismo, diffusione di lavori illeciti, bassi tassi di prescolarizzazione, alto tasso di ripetenza, elevato numero di mamme sole, giovani e con bassa scolarizzazione, elevato tasso di criminalità, condanne penali e pene detentive nelle famiglie.

Un dato piuttosto significativo rispetto alla popolazione disabile in Calabria è che oltre il 40% di essa è analfabeta o appena alfabetizzata. Un altro 40% circa risulta aver conseguito invece la licenza elementare, mentre solo il 13% ha, successivamente, raggiunto la licenza media.

Per quanto riguarda i minori, solo un bambino su 10 ha accesso ai servizi di prima infanzia quali asili e asili nido (fonte Openpolis su dati Istat) e la quota di abbandoni scolastici si attesta al 20,3%, presentando una situazione più grave di quella della media nazionale. Le persone con almeno un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado rappresentano il 54,1% (persone tra i 25 e i 64 anni), dato inferiore a quello nazionale (61,7%).

L'indagine Istat sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola statale e non statale, a cui hanno risposto le scuole nell'anno scolastico 2019/20, ha evidenziato come in questa fase molto particolare della didattica avere a disposizione la connessione e il pc, oltre ad essere un fattore predittivo fondamentale per un adeguato sviluppo di competenze, diventa un requisito per l'accesso all'istruzione. L'impatto della didattica a distanza e della chiusura delle scuole ha, quindi, inciso su una popolazione di studenti percorsa già da profonde disuguaglianze di opportunità e, nonostante le politiche nazionali e locali, gli sforzi delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle famiglie, gli effetti sulle competenze e sull'abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, potrebbero essere particolarmente gravi.

Oltre alla disponibilità di dispositivi informatici, la improvvisa e necessaria introduzione della didattica a distanza si è scontrata con le difficoltà nelle competenze digitali della popolazione italiana, che presenta una delle situazioni peggiori in Europa. Nel 2019, tra gli individui di 16 - 74 anni, soltanto il 22% ha dichiarato di avere competenze digitali elevate (contro il 31% nella UE), cioè di essere in grado di svolgere diverse attività nei 4 domini dell'informazione, della comunicazione, nel *problem solving* e nella creazione di contenuti. La maggioranza degli individui è in possesso di competenze basse (32%) o di base (19%), mentre il 3,4% ha competenze praticamente nulle e il 24% dichiara di non aver usato internet negli ultimi 3 mesi. L'età rimane un fattore importante: i giovani di 20-24 anni hanno livelli avanzati di competenze nel 41,5% e i

ragazzi di 16-19 anni nel 36,2% mentre la quota diminuisce all'aumentare dell'età e arriva al 20,3% tra le persone di 45-54 anni e al 4,4% tra le più anziane di 65-74 anni e quelle con disabilità.

In evidenza per il programma

Il territorio di intervento del programma è caratterizzato da situazioni di povertà socio economica e da una carenza di risorse per gli interventi di protezione sociale che ha conseguenze in particolare sulle fasce più fragili della popolazione, in particolare disabili. Mancano ambienti positivi, educativi e ricreativi in cui le PcD possano sperimentare relazioni positive che li stimolino sul piano emotivo e sociale, che ne sappiano valorizzare le abilità e le risorse e li facciano sentire partecipi e protagonisti attivi del tessuto sociale. La povertà di opportunità di socializzazione, occupazionali e di formazione alimenta l'esclusione sociale e la marginalizzazione delle PcD.

In questo contesto le famiglie spesso vengono lasciate sole a farsi carico di situazione complesse, sia per quanto riguarda la cura e l'accompagnamento delle persone disabili, sia nell'esercizio della genitorialità in generale, in un contesto sociale caratterizzato da diverse criticità, come descritto precedentemente.

L'emergenza Covid-19 ha sospeso molti interventi sociali, medici, riabilitativi, la scuola, etc. Questo, soprattutto per le persone con disabilità ha generato serie conseguenze negative. L'interruzione di terapie e di conseguenza di percorsi di inclusione stanno facendo scaturire regressioni e/o perdita di competenze acquisite con impegno e fatica, infatti la presenza di operatori in ambito domiciliare è stata notevolmente ridotta, in alcuni casi del tutto assente. Le case-famiglia e i centri residenziali devono essere considerati ambienti attivi, nei quali senza possibilità di socializzare possano emergere inevitabilmente difficoltà relazionali ed evolutive.

Nel post Covid-19 diventa prioritario anche, soprattutto, attivare reti integrate di assistenza per affiancare le famiglie, troppo spesso lasciate sole nell'assistenza di malati cronici o non autosufficienti.

Il programma, infatti, promuove interventi differenziati rivolti a persone disabili, sia adulti che minori, provenienti da famiglie in difficoltà socio economica, cercando di offrire risposte personalizzate sulla base delle situazioni specifiche.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*



Gli enti coprogrammanti sono accomunati da una visione condivisa sia delle sfide sociali del territorio, sia degli interventi necessari a promuovere l'inclusione sociale per le persone più fragili, pur declinati secondo le specificità di ciascuno.

Sulla base dei bisogni rilevati per le persone con disabilità e delle priorità programmatiche nazionali, il programma si prefigge di affrontare i problemi rilevati con un approccio multidimensionale, supportando l'autonomia e la vita nella comunità, attraverso:

- assistenza domiciliare per supportare l'autonomia
- servizi di accompagnamento ad attività extra domiciliari per favorire la partecipazione sociale e la fruizione dei servizi territoriali
- interventi educativi individualizzati per supportare l'aumento del livello di istruzione e l'acquisizione di competenze anche per colmare il digital divide e l'accesso al mondo del lavoro
- riduzione del divario territoriale per l'accesso ai servizi sociosanitari e fornire, nelle strutture in cui è possibile, servizi riabilitativi e occupazionali
- attivazione di laboratori, attività artistiche, eventi, attività sportive, per favorire la socializzazione e l'ampliamento della rete relazionale
- attivazione di servizi di consulenza per aumentare la consapevolezza sui propri diritti e l'accesso ai servizi territoriali
- iniziative di sensibilizzazione per migliorare la cultura della solidarietà, prossimità nelle comunità

Per quello che riguarda le case-famiglia coinvolte, in questo programma si farà riferimento alle indicazioni fornite dal "Comitato sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite", che ha offerto ulteriori indicazioni su come identificare ed evitare le situazioni potenzialmente istituzionalizzanti:

- fornire occasioni di vita indipendente all'interno della casa-famiglia
- fornire occasioni di controllo sulle decisioni quotidiane
- fornire la possibilità di scelta rispetto alle persone con cui convivere
- rendere la routine meno rigida, tenendo conto delle preferenze personali le attività.

I progetti in cui è articolato il programma contribuiscono in particolare ai seguenti target per gli obiettivi scelti dell'Agenda 2030:

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

PROGETTO 1	
Titolo progetto	VINCERE TUTTI INSIEME
Settore	A1) Assistenza disabili
Obiettivo strategico	Migliorare la qualità della vita delle persone disabili destinatarie, affette da patologie neuromuscolari, favorendo l'inclusione sociale nelle comunità/territori di riferimento, attraverso servizi e attività socio-assistenziali
Territorio di riferimento	Amaroni, Argusto, Badolato, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Davoli, Gagliato Gasperina, Girifalco, Guardavalle, Isca Sullo Jonio, Montauro, Montepaone, Olivati, Palermi, Petrizzi, San Sostene, San Vito Sullo Jonio, Santa Caterina Sullo Jonio, Sant'Andrea Apostolo, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre Di Ruggero, Valle Fiorita
Contributo del progetto	Il progetto VINCERE TUTTI INSIEME, in coerenza con gli obiettivi del programma, interviene in favore delle persone con disabilità contribuendo alla loro inclusione sociale. La sezione UILDM di Chiaravalle Centrale, grazie anche all'apporto degli enti partner, contribuisce a favorire il passaggio da un tipo di assistenza istituzionalizzante all'assistenza basata

	<p>sulla comunità. In questo territorio, tra l'altro, è particolarmente diffuso l'atteggiamento di molte famiglie di tenere le persone con disabilità lontane dalla vita sociale. Il progetto contribuisce a prevenire l'isolamento, attivando anche servizi di orientamento informativo sui diritti e sulle opportunità che offre il territorio, aumentando così la consapevolezza e una costruzione identitaria delle persone con disabilità più aperta alla comunità. Alle attività di tipo assistenziale domiciliare sono affiancate quelle di tutoraggio didattico, coinvolgendo prevalentemente i più piccoli. Il servizio di accompagnamenti favorisce la partecipazione sociale e la possibilità di fruire di alcuni servizi sociali e medico/riabilitativi che sarebbero altrimenti inaccessibili. Dalle attività progettuali deriva anche un alleggerimento per i caregivers familiari e una positiva contaminazione intergenerazionale.</p> <p>Il progetto, oltre ai target già descritti, ha evidenti ripercussioni positive anche sui seguenti target di altri goal che fanno riferimento all'agenda 2030, perché sono direttamente collegati ai servizi offerti e alle attività:</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità</p> <p>16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali</p>
--	--

AZIONI DEL PROGETTO

- A) Servizio di accompagnamento ed assistenza per favorire la mobilità sul territorio
- B) Assistenza domiciliare
- C) Organizzazione di laboratori e iniziative per favorire la partecipazione sociale e il protagonismo (attività artistiche, culturali, del tempo libero, spettacoli, attività sportive, etc.) incrementata
- D) Servizi di informazione, consulenza, orientamento
- E) Tutoraggio didattico

PROGETTO 2

Titolo progetto	2021 QUESTA È LA MIA SECONDA CASA
Settore	A1) Assistenza disabili
Obiettivo strategico	Sostenere una dimensione di vita semi autonoma, garantendo supporto e sostegno sanitario, scolastico e di sviluppo delle autonomie, nonché favorendo l'interazione sociale e umana per gli utenti disabili delle case-famiglia
Territorio di riferimento	Campo Calabro (RC), Locri (RC), Gioiosa Ionica (RC), Reggio Calabria
Contributo del progetto	Il progetto 2021 QUESTA È LA MIA SECONDA CASA risponde agli obiettivi 10 e 4 dell'agenda 2030, che concorrono a ridurre le disuguaglianze e fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, aperta a tutti. Il progetto, infatti, promuove azioni di sostegno e sviluppo delle autonomie dei disabili, attività ludico-ricreative e di socializzazione che permettano loro di interagire con il territorio e di stringere legami significativi, contrastando la crescente disparità nell'accesso alle opportunità formative, occupazionali e socio-integrative offerte dal

territorio. L'intervento, quindi, è orientato al sostegno, inclusione e partecipazione delle persone con disabilità grave o gravissima, nella vita sociale e culturale della regione Calabria, che altrimenti rischierebbero di vivere ai margini della società, con minori opportunità di accesso ai propri diritti. Il progetto, inoltre, concorre alla realizzazione del traguardo 4.5 che si prefiggono di assicurare entro il 2030 che tutti i soggetti più vulnerabili, e in particolare le persone disabili, abbiano uguali diritti nell'accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale.

AZIONI DEL PROGETTO

-azioni di supporto domiciliare, di sviluppo delle autonomie, di trasporto, per favorire l'accesso all'assistenza, alle cure sanitarie e alle opportunità socializzanti offerte dal territorio;
-azioni di socializzazione e sensibilizzazione che mirano a creare occasioni di interazione con il territorio e ad aumentare la capacità di inclusione del territorio stesso;
-azioni educative e di supporto didattico

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma coinvolge U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS, ente referente, e l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente coprogrammante.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune e dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione, facilitato anche dalla comune adesione alla Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC).

Apporto fornito da ciascun ente alla realizzazione dell'obiettivo del programma:

- **UILDM contribuisce** alla realizzazione del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:
- la realizzazione del progetto "VINCERE TUTTI INSIEME", con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo. Per contribuire al programma con questo progetto è stata coinvolta la nostra sede territoriale UILDM sezione di Chiaravalle Centrale. La sezione ha costruito negli anni una rete in grado di agire sul territorio con sinergia ed efficacia. Ha costituito importanti partenariati con Auser, con il comune di Chiaravalle e con un ente privato che mette a disposizione attrezzature per l'attività tutoraggio didattico. Auser collabora alla realizzazione dello sportello informativo, il comune mette a disposizione il mezzo attrezzato per i servizi di accompagnamento. Tutte collaborazioni fondamentali per la realizzazione del progetto. La nostra sezione locale è molto conosciuta dalla popolazione

giovanile, offre una delle pochissime occasioni formative e di cittadinanza attiva.

- il coordinamento dei rapporti con l'ente di rete del programma ass. ne Terra e libertà, per l'organizzazione dell'incontro annuale, nelle modalità descritte nel box 6 del programma;
- la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;
- l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coproprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio;
- l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2021 QUESTA È LA MIA SECONDA CASA, come descritto nel precedente paragrafo. In generale, gli interventi di sviluppo delle autonomie, educativi e di socializzazione sono promossi attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta. Le sedi di servizio, infatti, sono case famiglia caratterizzate dalla presenza di figure genitoriali che scelgono di sperimentare l'accoglienza e che offrono alle persone un contesto appunto familiare, capace di valorizzarle. Ciascun intervento, dunque, si fonda prima di tutto sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.
- L'attivazione di 3 posizioni riservate a giovani con minori opportunità con difficoltà economica;
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme a UILDM, una efficace azione di informazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Azioni comuni e/o integrate poste in essere

L'ente referente U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia con l'ente coproprogrammante. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coproprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coproprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)

- le attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10)
- le attività previste per il raggiungimento degli standard qualitativi descritti al punto 11)

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ogni ente coprogrammante utilizza il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione. La responsabilità dell'attuazione del sistema è in capo all'ente che ne realizza l'attività.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

-incontro/confronto degli operatori volontari: ciascun ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione della fase 1 e 2 descritte nel punto 6 del programma. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri operatori volontari. Ass. ne Comunità Papa Giovanni XXIII è responsabile di far pervenire all'ente UILDM, che coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà, il materiale multimediale prodotto dai volontari nella fase 1 affinché venga valorizzato e utilizzato da tutti i canali degli enti coprogrammanti.

-seppur lavorando in stretto coordinamento ciascun ente coprogrammante è responsabile della pianificazione e realizzazione di tutte le iniziative di comunicazione previste al punto 10 della scheda programma.

-l'ente UILDM coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà in relazione alle trasmissioni radiofoniche.

- ciascun ente è responsabile della realizzazione delle attività previste per il raggiungimento degli standard qualitativi descritti al punto 11)

9) Reti

ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ - cod. fiscale 97390560585

10) Attività di comunicazione e disseminazione

L'attività di comunicazione e disseminazione può contribuire al duplice obiettivo di garantire un'efficace realizzazione del programma e amplificarne l'impatto sociale, anche dopo la fine della sua realizzazione (sostenibilità). Attualmente rimane ancora difficile realizzare un sistema di valutazione dell'impatto sociale standard, tuttavia, l'attuale impostazione dei programmi e dei progetti garantisce la possibilità di rilevare lo stato di realizzazione dei programmi ed evidenziare alcuni importanti risultati raggiunti in itinere ed ex-post. Il sistema attuale del servizio civile

permette di far emergere e diffondere: il contributo del programma alla difesa nonviolenta della Patria, il valore sociale aggiunto generato, i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del programma, la sostenibilità dell'azione sociale di cui ci rendiamo responsabili con l'attuazione del programma. Per una efficace attività di comunicazione, a questi aspetti vanno aggiunti quelli che possono migliorare la realizzazione del programma, che andranno rivolti principalmente a quei soggetti inquadrabili in un'ottica di partnership.

Questa premessa su obiettivi e contenuti permette di inquadrare i target da raggiungere e i ruoli ad essi associati, le fasi, i canali/strumenti più opportuni.

L'attività di comunicazione e disseminazione sul programma d'intervento e sui relativi progetti sarà coordinata da uno staff composto da 1 referente per ente, da 1 referente per ognuno dei singoli progetti e da esperti di comunicazione degli enti coprogrammanti. Lo staff si coordinerà da remoto periodicamente per la condivisione delle attività da realizzare e il loro monitoraggio.

Fase di avvio del programma

Target 1: destinatari dei progetti e giovani

Obiettivo: garantire la loro partecipazione alle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi del programma e dei progetti

Strumenti/canali

Saranno coinvolti con le modalità/strumenti descritti nei progetti.

Target 2: associazioni di categoria, soggetti erogatori di servizi analoghi, possibili partner, enti locali del territorio, i servizi sociali e la comunità in generale,

Obiettivi: rendere consapevoli questi soggetti territoriali degli obiettivi del programma e dei progetti, del collegamento con l'Agenda 2030, dei destinatari coinvolti e delle attività e servizi che riceveranno grazie alla realizzazione del programma in modo che possano tenerne conto per le proprie programmazioni territoriali e settoriali, aiutare nel coinvolgimento dei destinatari, porsi da tramite con la comunità beneficiaria, aiutare nel coinvolgimento dei media locali, collaborare per il coinvolgimento dei destinatari, permettere un efficace lavoro di rete sul territorio, cercare potenziali partner e attivare collaborazioni anche in ottica futura

Strumenti/canali:

2 Incontri diretti, sia in presenza che da remoto, organizzati dagli enti coprogrammanti
Partecipazione degli operatori e volontari degli enti coprogrammanti ad almeno 2 incontri, sia in presenza che da remoto, che trattino di argomenti contigui a quelli affrontati dal programma.
Realizzazione un pacchetto di materiale informativo digitale per diffusione da remoto su canali web e social degli enti coprogrammanti.

In particolare:

Per l'ente referente UILDM: webradio FinestrAperta – uildm.org – quantoseiutile.it – canale Youtube Telethon e UILDM – Facebook, Twitter, Instagram.

Per l'ente coprogrammante Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi Facebook, Twitter, Instagram e Youtube ed attraverso un servizio di newsletter.

Fase intermedia

Target: tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del programma d'intervento, istituzioni, stakeholder, comunità, giovani

Obiettivo: tenere alta l'attenzione e l'interesse sul programma, aumentare la consapevolezza, migliorare la visibilità del programma e dei progetti, condividere lo stato di avanzamento e i risultati intermedi raggiunti

Strumenti/canali

-Preparazione e diffusione di un kit comprendente materiale digitale per la diffusione in canali web e social

Si realizzeranno delle presentazioni audiovisive (slide e/o video informativi) sintetiche che saranno poi rese pubbliche nei canali web e social dagli enti coprogrammanti, e dagli altri soggetti coinvolti (sedi di attuazione, enti partner, di rete e collaboratori locali)

-Sarà realizzato un "Talk radiofonico/podcast" con gli operatori volontari, i loro referenti, i partner e tutte le parti coinvolte, per far sì che i beneficiari delle attività progettuali, diretti e indiretti, possano essere "accompagnati" dai protagonisti stessi delle azioni di supporto previste dal programma di intervento. Lo strumento e lo spazio utilizzato sarà la trasmissione radiofonica "Roba da Servizio Civile", sulla webradio FinestrAperTa, nata per promuovere i progetti di servizio civile della UILDM ma diventata un punto di riferimento per valorizzare la cultura del servizio civile, della nonviolenza, della pace. I podcast delle puntate rimarranno a disposizione sulla piattaforma Mixcloud, sul sito QuantoSeiUtile.it e sul sito della CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile).

La web radio, coordinata dall'ente di rete "Terra e Libertà" in collaborazione con UILDM, veicolerà anche i prodotti realizzati in occasione dell'incontro annuale, oltre che le informazioni sulle attività realizzate con i progetti, tenendo conto che l'attuazione delle stesse avverrà nell'anno dell'anniversario dei 50 anni dell'Istituzione del Servizio civile in Italia con l'approvazione della legge 772 del 15 dicembre 1972 "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza" al servizio militare.

Fase finale – condivisione dei risultati e Follow-up

Target: tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del programma d'intervento, istituzioni, stakeholder, comunità, giovani, media locali

Obiettivo: presentare i risultati raggiunti, le criticità incontrate nelle azioni messe in campo per il programma e i progetti. Rilanciare altri interventi territoriali per dare seguito ai benefici prodotti in un'ottica di sostenibilità, vitalità

Strumenti/canali

Si realizzeranno delle presentazioni audiovisive (slide e/o video informativi) sintetiche che saranno poi rese pubbliche nei canali web degli enti coprogrammanti, e dagli altri soggetti coinvolti (sedi di attuazione, enti partner, di rete e collaboratori locali).

II) Standard qualitativi (*)

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e l'Associazione Papa Giovanni XXIII da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni hanno sperimentato oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonico;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;

- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: Facebook, Instagram, Youtube, Twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini-e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui

approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione “sull’azione” che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all’OLP il volontario è **accompagnato** da un’equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell’ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell’ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull’andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l’anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l’equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l’equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell’ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all’equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l’accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3.APPRENDIMENTO DELL’OPERATORE VOLONTARIO

L’esperienza del Servizio Civile è un’esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l’operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il “fare”, le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall’OLP che rappresenta una sorta di maestro all’interno dell’“officina” quotidiana del servizio, supportato costantemente dall’equipe dell’ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l’operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l’azione è accompagnata da una “riflessione sull’azione”, ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l’attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell’azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull’utilità dell’esperienza per la collettività, e facilita l’acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell’operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul “come”, ovvero sullo stile d’intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell’ente. Il volontario in generale affiancherà l’OLP e il personale dell’ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all’interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l’intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell’ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l’operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l’intervento al quale l’operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l’azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l’apertura all’altro offrono all’operatore volontario, guidato dall’OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l’operatore volontario in un percorso di crescita

prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. In particolare:

- ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili dei territori coinvolti, sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto messe al centro di tali interventi e quindi maggiormente valorizzate.
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, in 1 progetto del programma, della misura aggiuntiva "Tutoraggio". Per un opportuno indirizzo di questa misura aggiuntiva rivolta al mondo giovanile, che spesso si caratterizza per scarse o assenti esperienze professionali alle spalle, abbiamo ritenuto utile dare a questo percorso un taglio prevalente di:

- indirizzo orientativo sulla formazione aggiuntiva in aree di interesse dei giovani coinvolti, ai fini di una loro maggiore capacità di rivolgersi al mondo del lavoro;
- consapevolezza su interessi, attitudini, bisogni personali;
- supporto alla capacità di analisi dei propri contesti di riferimento formativi e professionali;
- supporto alla strutturazione di un proprio progetto professionale;

Il percorso è progettato per raggiungere una doppia valenza:

- valenza orientativa per acquisire e sviluppare consapevolezza circa la propria storia e le competenze/risorse personali, ricostruendole e documentandole in modo sistematico, verso una progettualità professionale o formativa;
- valenza formativa: perché permette di acquisire un metodo di autoanalisi e di riprogettazione continua del proprio percorso di vita, in linea con le nuove caratteristiche del mercato del lavoro.

Siamo sicuri che questo percorso possa supportare i giovani a rimanere più in linea con le proprie aree di interesse, evitando scelte sbagliate e diminuendo il rischio di dispersione e abbandono degli studi post diploma.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Roma, 12/05/2021



Il Coordinatore Responsabile del servizio civile
universale U.I.L.D.M. – UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

MASSIMILIANO PATRIZI